

**DETTAGLI DI STORIA**

DI PAOLO FRANCHI

## E don Bedeschi scatenò l'ira di Churchill

**L**a storia, istruttiva, ce la racconta, con molti particolari, Gianni Giadresco, in un bel libro, *Guerra in Romagna 1943-1945*, appena uscito per le edizioni Il Monogramma. Dunque. Prima dalle rovine del Grand Hotel di Cesenatico, poi da Monastirolo di Ferrara, infine da Martignacco di Udine, c'è un'emittente che trasmette per le truppe alleate, i partigiani e le popolazioni non ancora liberate. È la *Voce dell'VIII Armata*, e l'ha messa su un personaggio di rilievo, Victor Harari: un ufficiale inglese ebreo, di origini siriane, che si è conquistato la fiducia di Churchill con analoghe imprese, al Cairo e a Tunisi.

Harari, più che alle propensioni ideologiche dei collaboratori (nessuno lamenterà mai una censura), bada alla loro capacità di conquistare il cuore degli ascoltatori. Recluta, tra gli altri, vari comunisti (Federico Zardi, Gianni Quondanmatteo, Loris Gallico). E soprattutto un sacerdote di Villa Prati di Bagnocavallo, don Lorenzo Bedeschi, risalito in Romagna con il Corpo italiano di Liberazione dopo aver vissuto, dopo l'8 settembre, mille peripezie. Per inciso. A presentare don Bedeschi ad Ha-

rari, a Roma, è stato un ufficiale di collegamento della V Armata, il capitano Merryl. In realtà è un italiano, si chiama Renato Mieli e, prima di lasciare il Pci, sarà molto vicino a Togliatti.

Della radio, con le sue *Cronache di don Lorenzo* (che provocano anche le virulente reazioni polemiche di religiosi fascistissimi, come don Tullio Calcagno, romagnolo anche lui), il sacerdote diventa rapidamente un protagonista indiscusso. Ad Harari piace moltissimo. A Churchill anche. Solo uno dei suoi commenti lo fa infuriare. Non gradisce affatto, il premier britannico, l'eccessivo entusiasmo con cui don Bedeschi sostiene la causa del governo polacco esule a Londra, e dei polacchi del generale Anders in Italia. Ma Harari tiene per sé le dure critiche di Churchill. All'interessato, divenuto nel frattempo un suo amico carissimo, ne parla, sì, ma solo molti anni più tardi. Quando anche don Bedeschi ormai sa che, negli stessi giorni in cui si commuoveva per le sue sorti ai microfoni di radio Harari, la Polonia era già stata assegnata alla zona d'influenza sovietica.

Una radio che  
trasmetteva per  
gli alleati e i  
partigiani. Un  
sacerdote che  
faceva lo speaker  
e piaceva molto al  
premier inglese.  
Fino a quando non  
si appassionò per  
la causa polacca.